Un salario minimo per i lavoratori delle piattaforme digitali

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Il Parlamento Europeo chiede un salario minimo, condizioni eque per i lavoratori delle piattaforme digitali ed equilibrio tra lavoro e vita privata.

Secondo la definizione di **Eurostat**, gli individui sono a **rischio di povertà** quando lavorano per più di metà anno e il loro reddito annuale è inferiore al 60% del livello di reddito medio familiare nazionale al netto dei contributi sociali. Inoltre, i dati di Eurostat mostrano che **il 9,4% dei lavoratori europei si trovava a rischio di povertà** nel 2018. Infatti, laddove esistono, i salari minimi non sono aumentati allo stesso ritmo di altri tipi di salari in molti Paesi dell'**Unione europea (UE)**, esacerbando le disuguaglianze di reddito e la povertà lavorativa e **riducendo la capacità dei lavoratori a bassa retribuzione di far fronte alle difficoltà finanziarie. Il lavoro tramite piattaforme è in rapido sviluppo nell'UE in un numero sempre maggiore di settori di attività.** Può offrire maggiore flessibilità e più opportunità di lavoro e di reddito aggiuntivo anche a coloro che potrebbero avere maggiori difficoltà a entrare nei mercati del lavoro tradizionali. Però alcuni tipi di lavoro tramite piattaforme sono anche associati a condizioni di lavoro precarie, che si manifestano nell'**assenza di trasparenza e prevedibilità degli accordi contrattuali**, in problemi di salute e sicurezza e nell'**insufficiente tutela sociale**. Altri problemi collegati al lavoro tramite le piattaforme sono la sua dimensione transfrontaliera e la questione della gestione mediante algoritmi. Questi sviluppi e la natura transfrontaliera delle piattaforme digitali mettono in luce **la necessità di un'iniziativa dell'UE per migliorare le condizioni di lavoro delle persone che lavorano tramite tali piattaforme.** Il **Parlamento europeo** ha dunque accolto con favore la proposta della **Commissione europea** di una direttiva UE su salari minimi adeguati, descrivendola come un passo importante per garantire che tutti possano guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro e partecipare attivamente alla società. Dove applicabile, la direttiva dovrebbe garantire che i **salari minimi legali siano sempre fissati al di sopra della soglia di povertà.** Inoltre, gli eurodeputati esortano la Commissione europea e i Paesi europei ad includere la **prevenzione della povertà lavorativa** nell'obiettivo globale di porre fine alla povertà nell'Unione. Il lavoro è il mezzo migliore per combattere la povertà, ma questo non è vero per i lavori nei settori a bassa retribuzione e per coloro che lavorano in condizioni di lavoro precarie e atipiche, come i **lavoratori delle piattaforme digitali.** Nei propri Orientamenti politici, **Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione europea, sottolinea che la trasformazione digitale «comporta rapidi cambiamenti che influiscono sui nostri mercati del lavoro», e si è impegnata a cercare «modi per migliorare le condizioni di lavoro degli operatori delle piattaforme digitali». Infatti, la crisi scaturita dalla **pandemia di Covid-19** ha accelerato la **trasformazione digitale** e l'espansione dei modelli di attività basati su tali piattaforme. Alcune piattaforme hanno svolto un ruolo importante nel garantire l'accesso ai servizi durante i periodi di *lockdown*. Allo stesso tempo, però, la crisi sanitaria ha ulteriormente messo in evidenza la situazione vulnerabile di coloro che lavorano nell'economia delle piattaforme, sia in termini di esposizione a rischi per la salute e la sicurezza che di limitatezza delle tutele sociali e delle prestazioni corrispondenti. Per questo gli eurodeputati chiedono che il quadro legislativo relativo alle condizioni minime di lavoro deve essere applicato a tutti i lavoratori come ulteriore elemento della lotta contro la povertà dei lavoratori, inclusi i lavoratori precari e atipici della cosiddetta ***gig economy***, cioè, per l'appunto, quella del **lavoro a chiamata, occasionale e temporaneo.** I lavoratori delle piattaforme digitali devono essere inclusi nelle leggi vigenti in materia di lavoro e nelle disposizioni in materia di sicurezza sociale. Inoltre, la proposta legislativa della Commissione europea dovrebbe garantire che i lavoratori delle piattaforme possano costituire **rappresentanze dei lavoratori e formare sindacati per concludere contratti collettivi.** Inoltre, gli eurodeputati invitano gli Stati

membri a recepire rapidamente la **direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare** e a darle piena attuazione. Del resto, le **donne sono in media più esposte degli uomini al rischio di povertà e di esclusione sociale rispetto agli uomini** e, pertanto, è fondamentale far fronte al **divario retributivo di genere** e garantire l'accesso a un'**assistenza all'infanzia** di qualità ed economicamente accessibile. La Commissione europea ha avviato anche una **consultazione delle parti sociali circa il miglioramento delle condizioni di lavoro di questi lavoratori**.

L'obiettivo di questa prima fase della consultazione è quello di raccogliere le opinioni delle parti sociali europee sulla necessità e la direzione delle possibili azioni dell'UE per migliorare le condizioni di lavoro in tale settore. **Margrethe Vestager**, vicepresidente esecutiva per il portafoglio **Un'Europa pronta per l'era digitale**, sostiene che «l'era digitale spalanca le porte a grandi opportunità per le imprese, i consumatori e i cittadini. Le piattaforme possono contribuire alla ricerca di un nuovo lavoro e alla sperimentazione di nuove idee imprenditoriali. Allo stesso tempo, **dobbiamo garantire che i nostri valori europei siano correttamente integrati nell'economia digitale**. Dobbiamo assicurarci che queste nuove forme di lavoro rimangano sostenibili ed eque».